



L'APOLOGIA DI CAGLIOSTRO

del Fr .: Earendil

Illustrissimo Maestro Venerabile, Ufficiali di Loggia e cari Fratelli che sedete tra le Colonne, parlare di Giuseppe Balsamo o, in verità, di Alessandro Conte di Cagliostro, della Sua figura storica e del Suo lascito iniziatico e massonico non è mai facile. Troppe le parti mancanti che sono arrivate ai nostri giorni, troppe le nefandezze artatamente costruite dall'Inquisizione del Sant'Uffizio per distruggerne il prestigio accumulato in tutta Europa e, soprattutto, troppa la profonda ignoranza popolare su un personaggio a torto definito gabbamondo, falso indovino, impostore e anticristo. Io, al contempo, sono onorato di poter provare, con estrema umiltà, a decifrare e descrivere la Sua vita massonica e iniziatica, dall'istituzione della Massoneria Egizia e i suoi riti fino a provare a interpretare il significato della sua apologia così come espressa dallo stesso Cagliostro durante il l'interrogatorio subito alla Bastiglia il 30 gennaio del 1786.

Entrato in Massoneria a Londra nel 1777 dove gli vennero conferiti in una sola volta i tre gradi, Cagliostro fu il fondatore della Massoneria Egizia. Il Rituale di Cagliostro ha tre aspetti fondamentali: quello predominante è la chiave alchemica dei vari passaggi, contatti, dichiarazioni e quadri allegorici; l'altro è la ritualità o cerimoniale che sulla traccia del richiamo ad una continua operatività magica, innesta ricchezza scenografica e sentimenti di dipendenza devozionale agli intermediari tra l'Eterno e l'uomo. Il terzo infine è quello relativo alle sovrastrutture. Forse il suo significato

essenziale è ritrovabile nello sforzo di rifare, rappresentandone le chiavi, il processo di manifestazione della vita.

Il fulcro del rituale però si riconosce ne *Le Quarantene spirituali*, delle quali il nostro Maestro Passato Arturo Reghini ha svolto commento sistematico che riporterò brevemente, e che avevano scopo di conferire al Massone Egiziano la perfezione morale e quella fisica.

La prima quarantena – secondo Reghini - procura un’immortalità potenziale e sembra corrispondere alla liberazione differita ed alla liberazione fuori della forma corporale ossia la perfezione morale. Il massone che ha compiuto la prima quarantena non aspira più ad altro che ad un perfetto riposo per arrivare all’immortalità e poter dire di sé: *Ego sum qui sum*. Raggiunge una perfezione virtuale e morale.

La seconda quarantena invece provvede a un’immortalità effettiva, anche del corpo, e si diviene paragonati a Dio ed esenti dal debito della morte corporale perché, nel solco dei Maestri Passati e Iniziati quali Enoch, Mosè, Elia, si diviene coscienza divinizzata e immortale.

Nel rituale egli dice: “Mosè uscito dall’Egitto fece con alcuni compagni il ritiro di 40 giorni, e pervenne a formare e perfezionare il Pentagono”. La quarantena di Mosè è evidente sia messa in rapporto con la rigenerazione spirituale attuata dalla prima quarantena del Rituale; la seconda invece ha per obiettivo il raggiungimento della rigenerazione fisica che è posta in relazione con il secondo ritiro di quaranta giorni di Mosè e di cui parla l’Esodo, XXXIV, 27-28. Questi periodi di rigenerazione iniziatica, cari Fratelli, sono presenti in plurime tradizioni e in particolare in quella ebraico cristiana e quella isiano ermetica. Gesù si ritirò per quaranta giorni e quaranta notti nel deserto; quaranta giorni dura il digiuno di Lucio prima dell’iniziazione di Osiride come narra Apuleio nelle *Metamorfosi*; e quaranta giorni dura la nigredo alchemica che precede l’apparizione del bianco e del rosso. La quaresima cristiana che precede la Pasqua di resurrezione ed il Ramadan si inseriscono anch’essi in questa stessa rigenerazione. Trenta notti, più un complemento di dieci notti, dura secondo il Corano il ritiro di Mosè. Trenta o quaranta giorni dura il sacrificio di cui parla Campanella nella “Città del Sole”, che somiglia per altri aspetti alle quarantene di Cagliostro. Il numero 40, adottato da Cagliostro per determinare quindi il suo sistema di ri-generazione, si associa anche alla ri-generazione fisica umana che richiede 40 settimane (dieci mesi lunari).

Come vedete Fratelli siamo nella linea ortodossa della tradizione iniziatica che tutto si tramanda.

Secondo il rituale, infine, applicando operativamente le quarantene e rinnovandole ogni 50 anni, si arriverebbe a una spiritualità dell’età di 5557 anni. Questo passaggio del rituale è sempre stato difficile interpretazione da parte di tutti gli Iniziati che si sono cimentati, a partire dal proprio da

Reghini. Si osservi però una particolarità. Valutando questa età col calendario ebraico si ottiene un risultato sorprendente. Questa data corrisponde alla data 1796 del calendario ordinario o era volgare ed è l'anno proprio della morte presunta di Cagliostro nella fortezza di San Leo. Questa spiegazione dal sapore profetico ne nasconde una più sottile. 5557 è scritto in fondo mediante tre 5 e un 7, numeri che indicano l'Età rispettiva dell'apprendista (tre), compagno (5) e maestro (7). Se si sommano inoltre 5557 avremo la cifra 22, ossia il numero corrispondente all'ultima lettera Thaw dell'alfabeto ebraico e l'ultima lama del Tarocco. Il Thaw non è altro che la croce iniziatica e, secondo Eliphas Levi, è il microcosmo, il riassunto di tutto in tutto.

Dalle due perizie intitolate "Censura e qualifica della Massoneria Egiziana e di varie proposizioni che si incontrano nei suoi catechismi e statuti" stesa da Tommaso Vincenzo Pani, commissario generale della S. Romana Inquisizione, e "Sentimento teologico sopra la Massoneria Egiziana e censura di proposizioni estratte dai suoi statuti e catechisimi", dovuta a Francesco Contarini, minore conventuale del Sant'Uffizio, si basa parte della sentenza pronunciata contro Cagliostro, condannato come detto per partiche magiche e massoniche. Vorrei sottolineare qui alcune proposizioni del Rituale della Massoneria Egiziana che vennero utilizzate dal Tribunale per condannare il Conte e che penso diano il senso più intimo anche del percorso che, cari Fratelli, abbiamo intrapreso tutti noi in questa Rispettabile Loggia e nel nostro amato e Venerabile Rito che contiene e applica il grado di Maestro di Cagliostro all'80° grado.

- "Chi pratica i regolamenti della Massoneria Egiziaca arriva a conoscere la verità"
- "Un Maestro e Capo degli Egiziaci Massoni, ha una penetrazione senza limiti, ha un potere immenso, ed una cognizione perfetta del bene, e del male, e del tempo passato, presente e futuro, né ad altro più aspira, che ad un perfetto riposo, e a poter dire di sé: Ego sum qui sum"
- "L'uomo purificando la parte fisica e morale del suo individuo – le c.d. quarantene che sono il fulcro del sistema egiziano di Cagliostro – perviene a recuperare la sua primitiva innocenza"
- "Ricuperata questa (cioè la primitiva innocenza) l'uomo arriva al segno di esercitare il dominio sublime, ed originario dell'Uomo, a conoscere tutta l'estensione della potenza di Dio, e può far godere ad ogni fanciullo innocente di questa facoltà (di comandare cioè a puri spiriti) che avrebbe avuta avanti la caduta dell'uomo"
- "Terminata la grande opera del Pentagono l'Uomo non può più essere tentato"

Perché quindi Cagliostro fu così denigrato, bistrattato e si abbatté su di lui non solo l'eresia ma anche l'umiliazione da parte della Romana Chiesa Cattolica? Se fosse stato veramente un gabbamondo o indovino perché fu così tanta la ferocia usata contro quest'uomo, murato vivo per quattro anni, quattro

mesi e cinque giorni in un pozzo privo d'aria e di luce? Cari Fratelli appare ovvio quindi che Cagliostro era l'espressione vivente della verità, libera dalle catene dei dogmi, e sulla quale doveva accanirsi con ogni mezzo la repressione più feroce dell'odio confessionale.

Uno dei capi di accusa contro Cagliostro fu proprio quello di avere avuto la presunzione di fondare la Massoneria sopra la scrittura divina – l'Antico Testamento.

Che Cagliostro abbia scritto interamente da sé il rituale o che abbia utilizzato materiale già esistente, ai fini dei nostri lavori importa poco. Così come importa poco – cari Fratelli – scendere nel dettaglio del Rituale perché non è l'erudizione che deve essere il fine ultimo delle nostre Tavole e la discussione in Loggia Aperta, ma ciò che il nostro Cuore intuisce, sente e trasmette.

Ora vorrei leggervi una serie di stralci del suo interrogatorio alla Bastiglia del 1786, così come da titolo della Tavola.

“Sono un cavaliere errante. Non sono di alcuna epoca né di alcun luogo, al di fuori del tempo e dello spazio, il mio essere spirituale vive la sua eterna esistenza e, se immergendomi nel mio pensiero risalgo il corso delle età, se distendo il mio spirito verso un modo d'esistenza lontano da quello che voi percepite, divengo colui che desidero. Partecipando coscientemente all'Essere Assoluto, regolo la mia azione secondo l'ambiente che mi circonda. Il mio nome è quello della mia funzione, perché sono libero; il mio paese è quello in cui fisso momentaneamente i miei passi. Datatevi, se lo volete, da ieri, rialzandovi con l'aiuto degli anni vissuti da antenati che furono estranei; o da domani, per l'orgoglio illusorio di una grandezza che non sarà mai la vostra; io sono colui che è....Io non sono nato dalla carne né dalla volontà dell'uomo: io sono nato dallo Spirito....Tutti gli uomini sono miei fratelli; tutti i paesi mi sono cari; li percorro perché dappertutto lo Spirito possa discernere e trovare un cammino verso di voi...Io sono Cagliostro. Vi occorre qualcosa di più? Se voi foste degli infanti di Dio, se la vostra anima non fosse così vana e così curiosa, avreste già compreso. Ma avete bisogno di particolari, di segni e di parole: ebbene ascoltate! Risaliamo ben lontano nel passato perché lo volete. Ogni Luce viene dall'Oriente; ogni iniziazione dall'Egitto; io ho avuto tre anni come voi, poi sette, poi l'età d'uomo, e a partire da quest'età non ho più contato. Tre settenari d'anni fanno ventun anni e realizzano la pienezza dell'organismo umano. Nella mia piena infanzia, sotto la legge di rigore e di giustizia, ho sofferto in esilio come Israele tra le nazioni straniere. Ma come Israele aveva con sé la presenza di Dio, come un Metraton lo vegliava nelle sue vie, così pure un Angelo possente vegliava sopra di me, dirigeva i miei atti, illuminava la mia Anima, sviluppando le forze latenti in me. Egli era il mio Maestro e la mia Guida....Un giorno il cielo esaudì i miei sforzi; si ricordò del suo servitore e, rivestito di abiti nuziali, ebbi la grazia di essere ammesso, come Mosè, dinanzi all'Eterno. Da allora ricevetti un nome nuovo, una missione unica. Libero e padrone della vita, non

pensai più che ad impiegarla per l'opera di Dio. Sapevo che Egli confermerebbe i miei atti e le mie parole come io confermerei il Suo Nome ed il Suo regno sopra la terra. Vi sono degli esseri che non hanno più Angeli Custodi: io fui uno di questi.”

Il nostro meraviglioso Rituale Italico, scritto dai Fratelli Akira e Purusha, alla fine del rito di iniziazione del profano che diviene Apprendista fa pronunciare, tramite la voce del Maestro delle Cerimonie, al nuovo Fratello la prima parte di questo estratto dell'apologia che vi ho appena letto. Per quale motivo? Perché, mi sono chiesto, l'Apprendista pronuncia queste parole alla fine della sua Iniziazione e dell'entrata nella Massoneria? Perché intravede la Luce e il percorso che lo porterà, nel tempo, a poter dire di sé: EGO SUM QUI SUM. Quando diciamo: *non sono di alcuna epoca, né di alcuni luogo; al di fuori del tempo e dello spazio il mio essere spirituale vive la sua esistenza eterna*, noi ambiamo a divenire coscienza divinizzata; presenza immanente e fuori dal Tempo come il nostro Spirito e la nostra Anima.

Cosa ci insegna infine questa apologia, la vita intera e il sacrificio del Conte di Cagliostro, Grande Cofto della Massoneria Egizia?

Che non esiste monopolio del divino e nessuno può proibire a Dio di manifestarsi: sia essa la Chiesa Cattolica o altra istituzione simile. Cagliostro è stato portatore del significato insito del messaggio cristico della Rosa sulla Croce e come Tommaso riporta magistralmente nel suo Vangelo Apocrifo intriso di Gnosi, chiamato il Quinto Vangelo per il suo legame con i quattro canonici – e che pare sia anche anteriore agli stessi - e ritrovato nel 1945 assieme ad altri manoscritti a Nag Hammadi: Dio è ovunque; la grandezza e l'immensità del divino sono attorno a Noi e dentro di Noi, nella perfezione della Natura e nel ciclo della Vita. Non esiste dogma o struttura sociale che possa arrogarsi la primigenia del divino e del rapporto con Dio e questa Libertà, questa presenza immanente e onnipresente del Divino rende l'Uomo fratello di sé stesso, pronto a donarsi e a dare senza chiedere alcunché in cambio. Non è questa anche la funzione della Massoneria Universale e in particolare della Massoneria Egizia? Donarsi a Se stesso, alla re-integrazione con il Divino attraverso la ricerca del profondo Se e della Verità. Siamo qui, al di là dello spazio e del tempo, immersi in quello che da migliaia di anni Fratelli, Iniziati e Uomini liberi si tramandano nel solco della Tradizione.

“Oh Signore Eterno, la condanna emessa nel Tuo nome, che tutto e tutti abbraccio, io non posso accoglierla; nel fulgor della croce che sublima e nel vibrar della rosa le di cui spine si acutizzano, io rimango sempre una sostanza viva al di sopra degli uomini tutti”.

Questa era l'invocazione che sentivano gli aguzzini di Cagliostro nella Fortezza di San Leo e che va nella stessa direzione di quanto affermò alla Bastiglia. Sono parole che attraversano lo spazio in ogni senso, cariche di magia e che giungono fino a Dio e che ci descrivono un Uomo che afferma fino

all'ultimo giorno della sua vita che l'Amore, Fratelli, splende ovunque ed è immanente a tutti Noi e soprattutto che irradia l'Umanità su un altare al di fuori di ogni chiesa.

Il Conte di Cagliostro, conoscendo che l'Energia non è altro che lo scintillio di tutto ciò che è radiazione potenziale del Pensiero Infinito messa nell'orbita umana a sua confusione, si sforzò di fare comprendere ai propri Fratelli, in un'epoca forse non adatta a un simile Uomo, quanto grandi siano le meraviglie che ci circondano e di cui possiamo godere perché siamo la più perfetta delle creature fatte a immagine e somiglianza di Dio. La Luce che portò con sé Cagliostro scompigliò in maniera così violenta la Chiesa Cattolica che il Sant'Uffizio arrivò a definirlo un *“guasto di massime, che nulla crede, che sia senza religione, un ateista, una bestia, vituperoso e assai cattivo, temuto da molti in concetto di impostore e di birbo, bestiale e furioso, ciarlatano, briccone, eretico, deista e diffamatissimo in materia di religione”* e che quindi finì per orchestrare la macchina del fango e farlo identificare con Giuseppe Balsamo di cui l'ignoranza palese in ogni suo atto non poteva minimamente collimare con un Uomo che si esprimeva correttamente in francese, che scriveva in italiano, parlava portoghese, conosceva il latino e scriveva anche in arabo.

Come scrisse Raffaele De Chirico, autore del libro *“Il processo della Santa Inquisizione a Cagliostro e la fuga da San Leo”*, il Conte di Cagliostro *“per la possanza dei suoi poteri è più contemporaneo di quanto si possa immaginare”*.

Che ognuno di Noi possa rileggere attentamente e compiutamente l'opera del Conte di Cagliostro, Grande Cofto, Iniziato e fondatore della Massoneria Egizia e provare a far entrare nel proprio Cuore e la propria Anima gli insegnamenti e le intuizioni che un Uomo Libero di siffatta portata ci ha trasmesso.

Come ha scritto magistralmente il Maruzzi *“Il libero pensiero visse nel sacrificio di Giordano Bruno, di Gerolamo Savonarola, di Cesare Vanini e di Alessandro Cagliostro: ai primi tre gli uomini e il tempo hanno reso giustizia. Il Conte di Cagliostro attende il suo turno.”*